

Kohl.

Il 3 ottobre è da sempre un momento di polemiche e di bilanci. Negli ultimi anni la ricorrenza è stata l'occasione per mettere il dito nella piaga delle difficoltà e lentezze con cui avanzava il processo di fusione tra le due parti del Paese.

IL BILANCIO

Ogni volta venivano pubblicate statistiche e sondaggi per mostrare il grado elevato di insoddisfazione dell'opinione pubblica, la scarsa utilità dei 173 miliardi investiti finora per la ricostruzione dell'est, il permanere di profonde differenze di mentalità e orientamenti politici tra ovest ed est. La tendenza prevalente era quella di tracciare un quadro apocalittico, teso a mostrare più gli errori che i vantaggi dell'unificazione e comunque la cronicità di un gap che anno dopo anno pareva non ridursi mai.

La disoccupazione

Nella parte orientale
la disoccupazione
scende, crescono i salari

Quest'anno però la celebrazione sembra aver assunto un tono un po' differente. I dati pubblicati negli ultimi giorni mostrano che finalmente all'est qualcosa si muove. Le regioni dell'ex Ddr stanno beneficiando della recente ripresa dell'economia tedesca e la distanza negli standard di vita si va lentamente assottigliando. Il Pil pro capite all'est, per citare un indicatore significativo, negli ultimi due decenni è raddoppiato, mentre all'ovest è cresciuto solo del 12%. Anche i salari sono aumentati notevolmente: oggi i lavoratori nell'est del Paese guadagnano l'83% di uno stipendio equivalente nell'ovest, rispetto al 57% di allora. Stesso discorso per il reddito netto delle famiglie, che è passato da 10.900 euro all'anno subito dopo la caduta del Muro (pari al 35% del livello nelle regioni occidentali) a 19.500 euro (53%). Anche il tasso di disoccupazione, che pure resta elevato, tende a diminuire: oggi è all'11,5% contro il 18,5% di pochi anni fa. Del resto chi visita oggi la Sassonia o la Turingia, non ha certo l'impressione di trovarsi in aree arretrate. La modernizzazione delle infrastrutture risulta evidente, senza contare la presenza di ottime università e centri di ricerca, di aziende all'avanguardia in settori quali l'alta tecnologia, le energie rinnovabili e l'industria ottica. Certo, i problemi non sono tutti risolti e le differenze permangono. Ma forse dopo due decenni si può per la prima volta affermare che la riunificazione tedesca si avvia verso il compimento. ♦



La Cancelliera tedesca Angela Merkel

I tedeschi pagano gli ultimi debiti della Grande guerra

Domani Berlino salderà l'ultima trincea dei pesantissimi risarcimenti bellici decisi nel 1921 dal Trattato di Versailles

La storia

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

La prima guerra mondiale finisce domani per la Germania. Quasi 92 anni dopo, il Paese pagherà l'ultimo degli indennizzi imposti dai vincitori nel trattato di Versailles. Il saldo finale di 70 milioni di euro, che completa un debito totale pari a 200 milioni, si realizzerà domani, in occasione del ventesimo anniversario della riunificazione.

Il trattato di Versailles aveva stabilito nel 1919 che la Germania era l'unica responsabile della guerra e per questo motivo doveva ricompensare le perdite sofferte da Francia e Belgio e contribuire ai costi sostenuti dagli alleati. Due milioni e mezzo di tedeschi erano morti e in cambio rimaneva solo disperazione, rabbia, e un debito enorme, da pagare subito.

La somma totale, pattuita nel 1921 era equivalente a 132 miliar-

di di marchi. Una cifra enorme che tormentò i governi successivi della Repubblica di Weimar negli anni '20. L'economista britannico John Maynard Keynes, rappresentante del tesoro inglese al tavolo delle contrattazioni di Versailles, denunciò già nel 1919 che le condizioni che si stavano imponendo alla Germania erano incettabili: «La Germania non sarà in grado di mettere in

L'EUROPA

Barroso cita Kohl

«Kohl aveva ragione: l'unità della Germania e l'unità della Ue» sono la stessa cosa, ha detto il presidente della Commissione Ue.

atto politiche corrette se non si può finanziare da sola», disse prima di rinunciare al suo incarico.

La sua profezia si avverò presto. Nel corso degli anni '20 Berlino era riuscita ad ottenere una serie di prestiti sui mercati internazionali grazie ai piani Dawes, del 1924, e

Young, del 1928. Tutto ciò non fu sufficiente ad evitare che il risentimento crescesse nella popolazione. La Germania interruppe i pagamenti nel 1931 a causa della crisi economica globale e nel 1933, il Führer non accettò di tornare a pagare i debiti che di fatto furono annullati con «la moratoria di Hoover», del 1932. La lotta contro le ingiustizie del trattato era stata uno dei punti forti della sua propaganda, «Vincerò questa guerra, riparerò a questa ingiustizia, strapperò questo trattato e riporterò la Germania alla sua grandezza», disse Hitler in un celebre discorso.

«Ci fu una frustrazione tremenda negli anni '20», ha spiegato lo storico Gerd Krumeich in un'intervista a Der Spiegel, «questo conflitto, costato due milioni e mezzo di vittime e circa quattro o cinque milioni di feriti, era stato invano. Ed era considerata tutta colpa no-

Il nazismo

Nel 1933 Hitler decise di bloccare ogni pagamento

stra». «Gli indennizzi da pagare contenevano tutto», aggiunge, «non solo la Germania riceveva la responsabilità morale di tutto il male.

Ma doveva anche pagare una somma altissima, che molte persone fino ad allora non avevano nemmeno mai sentito pronunciare».

«È una curiosità storica che il Trattato di Versailles debba continuare ad avere un impatto finanziario ancora oggi», ha concluso Krumeich. Finita la Seconda guerra mondiale infatti, la Bundesrepublik aveva ripreso a pagare le somme dovute, e fino al 1952 il governo aveva rimborsato 1,5 miliardi di marchi. Nel 1953 i pagamenti vennero nuovamente sospesi in attesa della riunificazione tedesca, che avvenne il 3 ottobre 1990. Da quel giorno, la Germania ha ripreso a pagare, con un orizzonte di 20 anni. Domani, puntuale, il Paese teatro dei drammi del '90 estingue il suo debito.

La data del 3 Ottobre, con anche questa coincidenza, si carica di un significato nuovo. Mentre Berlino celebra i 20 anni della riunificazione, si chiude anche un capitolo che ha influenzato tutto il Novecento. Entrambi gli eventi impregneranno le celebrazioni nelle città tedesche e nella capitale, lungo il viale 17 di Luglio. ♦